

Ricerca sulle associazioni e sui movimenti impegnati sulla libertà di educazione e sulle tematiche del gender

Stato di avanzamento della ricerca

*Giovanna Rossi
Sara Mazzucchelli
Anna Scisci*

Introduzione

La ricerca in oggetto si situa all'interno di un filone di studio ormai consolidato nel nostro Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, sull'associazionismo familiare¹.

Trattando di associazionismo familiare in questi anni abbiamo dapprima enucleato i criteri distintivi mediante i quali poter riconoscere un'associazione di tipo familiare e le motivazioni sottese alla spinta delle famiglie a legarsi tra loro²; abbiamo documentato in seguito la notevole opera svolta dalle associazioni di famiglie nel rispondere in modo personalizzato e flessibile ai problemi che quotidianamente minano gli equilibri delle relazioni familiari; abbiamo quindi richiamato il concetto di capitale sociale per identificare l'apporto multiforme dell'associazionismo familiare a vari campi del vivere sociale³ e da ultimo ci siamo soffermati sui vantaggi delle reti associative sia nei confronti delle singole associazioni, sia rispetto alla capacità di incidere sulle politiche di welfare⁴. Attraverso le ricerche condotte, l'associazionismo familiare documenta la soggettività sociale della famiglia, capace - aprendosi all'esperienza associativa - di guadagnarsi la

¹ Rossi G. (2001), *L'associazionismo familiare*, in Rossi G. (ed.), *Lezioni di sociologia della famiglia*, Carocci, Roma, pp.243-269; Rossi G. (2002), *L'associazionismo familiare*, in Osservatorio Nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari (ed.), *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, Il Mulino, Bologna, pp.357-376; Carrà E. (1998), *I molti «volti» dell'associazionismo familiare: due studi di caso*, in *Famiglia e politiche di welfare*, Di Nicola P. (ed.), «Sociologia e politiche sociali», I, 3, FrancoAngeli, Milano, pp. 153-179; Carrà E. (2003), *Dentro le politiche familiari. Storia di una ricerca relazionale sulla l.r. 23/99 «Politiche regionali per la famiglia» della Regione Lombardia*, Milano, Led; Carrà E. (2006), *Associazionismo familiare*, in *Le parole della famiglia*, Scabini E., Rossi G. (Eds.), «Studi interdisciplinari sulla famiglia», 19, Vita e Pensiero, Milano, pp. 187-198.

² Carrà E. (2002), *Famiglie che si legano ad altre famiglie: il caso dell'associazionismo familiare in Lombardia*, in *La famiglia prosociale*, Scabini E., Rossi G. (Eds.), «Studi interdisciplinari sulla famiglia», IX, Vita e Pensiero, Milano, pp. 213-256.

³ Rossi G., Boccacin L. (2006), *Il capitale sociale in un'organizzazione multilivello di terzo settore*, FrancoAngeli, Milano; Rossi G. (2003), *Quando e come l'associazionismo familiare genera capitale sociale? Esperienze di sussidiarietà delle politiche sociali in Lombardia*, in Donati P. (ed.), *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*, VIII Rapporto Cisl sulla famiglia in Italia, Ed. S.Paolo, Cinisello Balsamo, Milano.

⁴ Rossi G., Carrà E. (2005), *Gli organismi di rappresentanza della famiglia da funzioni consultive a compiti di authorities locali*, in *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*. Vol. I, Osservatorio nazionale sulla famiglia, Il Mulino, Bologna, pp. 285-325.

titolarità di una piena cittadinanza societaria e di diventare protagonista attiva delle politiche sociali.

All'interno dell'articolato framework di studi poc'anzi delineato la ricerca in oggetto intende porsi sia in continuità, sia come superamento, analizzando un tipo peculiare di realtà associativa: il Comitato DNF.

Il contesto legislativo in cui ci troviamo

Il disegno di legge Cirinnà che disciplina le unioni civili e le coppie di fatto, approvato in via definitiva alla Camera lo scorso 11 maggio 2016, è l'esito di un lungo processo e dibattito, avvenuto dentro e fuori le aule parlamentari e che si è caratterizzato per essere stato in diverse forme al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nei mesi precedenti. La bozza del Ddl è stata presentata al Senato in data 6 ottobre 2015 dalla senatrice Monica Cirinnà (PD); ne è seguita la discussione nelle relative commissioni nei mesi di ottobre e novembre 2015.

Il dibattito si è caratterizzato per essere stato molto acceso su diversi aspetti; sicuramente i temi caldi che sono risultati essere maggiormente al centro dell'attenzione riguardano la stepchild adoption e l'equiparazione delle unioni civili di persone dello stesso sesso al matrimonio (tema connesso all'obbligo di fedeltà). La discussione al Senato si è concentrata principalmente tra fine gennaio 2016 e nel corso del mese di febbraio. In particolare due gli eventi che hanno visto un grande coinvolgimento dell'opinione pubblica, sia in prima persona, sia attraverso i media, e che hanno in qualche modo influenzato la discussione in atto nelle camere. Si tratta da una parte della manifestazione organizzata a sostegno del Ddl Cirinnà ("#Svegliati Italia"), tenutasi il 23 gennaio a Roma; dall'altra parte la manifestazione del Family Day organizzata a Roma la settimana successiva, il 30 gennaio. Nel periodo precedente e immediatamente seguente si è assistito all'intenso e acceso dibattito all'interno delle camere, che ha visto un continuo slittamento del voto in merito al Ddl. Particolare rilievo hanno assunto le dichiarazioni del Movimento 5 stelle circa la questione della "libertà di coscienza" dei parlamentari nel merito del voto al disegno di legge (dichiarazione fatta da Grillo in data 6 febbraio); i movimenti e i ripensamenti politici intercorsi tra le diverse formazioni politiche che compongono le camere, hanno portato ad uno slittamento del voto.

La prima ipotesi di voto al Senato viene infatti fissata per la metà del mese di febbraio, ma la discussione nel merito dei diversi articoli che costituiscono il disegno di legge sulle unioni civili, trova molti ostacoli nella discussione parlamentare: il voto viene fatto slittare al 25 febbraio 2016, data in cui viene approvato come maxiemendamento dal Senato. Il testo approvato vede sostanziali modifiche rispetto a quello presentato in partenza: i principali temi estromessi

riguardano la stepchild adoption e l'obbligo di fedeltà. Successivamente il testo passa alla discussione alla Camera dei deputati, iniziata il 3 marzo 2016 e conclusasi il 4 maggio; il disegno di legge viene approvato definitivamente l'11 maggio 2016 (Legge n. 76 del 20 maggio 2016 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 118 del 21 maggio 2016).

Il focus della presente ricerca

Negli ultimi due anni, a fronte della crescente attenzione posta in ambito politico alle teorie di gender e alla conseguente proposta di DDL "Cirinnà", acceso è stato il dibattito pubblico su questi temi e forte la risposta della società civile contro la diffusione di tali teorie.

A difesa della famiglia, della libertà di espressione e a tutela dei minori hanno preso posizione differenti realtà associative o movimenti.

In tale contesto, il 5 giugno 2015 nasce il **Comitato "Difendiamo i nostri figli"** (DNF) presieduto dal dott. Massimo Gandolfini; ad esso aderiscono, fin da subito, a titolo personale, alcuni esponenti di rilevanti associazioni familiari e sociali attive nella difesa della vita e della famiglia e fortemente coinvolte sulle problematiche educative connesse all'educazione di genere. L'adesione al Comitato è subordinata alla condivisione dei valori e principi esplicitati nel Manifesto, e al perseguimento degli scopi coerenti ai valori stessi (art.1, Statuto); al Comitato si aderisce personalmente, non in quanto associazione, e questo elemento segna certamente una peculiarità ed al contempo identifica una complessità nella suddetta realtà. Attraverso le adesioni personali si può evincere un breve elenco delle organizzazioni di appartenenza⁵: Forum associazioni familiari Umbria; Giuristi per la vita; Associazione Non si tocca la famiglia; Pro Vita; La Manif Pour Tous; Associazione Voglio la mamma; AGAPO, Associazione di Genitori e Amici di Persone Omosessuali; AGE, Associazione Italiana Genitori; AGESC, Associazione Genitori Scuole Cattoliche; Alleanza Cattolica; AMCI, Associazione Medici Cattolici Italiani; Associazione Amici CAV Mangiagalli di Milano; Associazione Difendere la Vita con Maria; Associazione Famiglie Numerose Cattoliche; Associazione Nonni 2.0; Associazione Non si tocca la famiglia; Associazione Obiettivo Chaire; Associazione ProVita Onlus; Associazione Scienza & Vita; Associazione Vita è; Associazione La Bottega dell'Orefice; Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma; Centro di Aiuto alla Vita; Comitato Articolo 26; Comitato Famiglia; Educazione e Vita; Dैसे Lombardia; Fondazione Novae Terrae; Guai a chi tocca i bambini; La Manif Pour Tous Italia; MEVD-Movimento Europeo

⁵ Questo elenco si riferisce al dicembre 2015; nel marzo 2016 Mario Adinolfi - direttore del quotidiano La Croce e fondatore dell'Associazione Voglio la mamma (VLM) - e Gianfranco Amato - avvocato, presidente dei Giuristi per la Vita - escono dal Comitato DNF per fondare un movimento, "Popolo della Famiglia" che intende costituire una lista per le amministrative.

per la Difesa della Vita e della Dignità Umana; Movimento Cristiano Lavoratori (MCL); Movimento per la Vita; Opera Casa Betlemme, Arezzo; SIDEF, Sindacato delle FAMIGLIE Onlus.

Il Comitato DNF si sta radicando nel territorio nazionale con la costituzione dei comitati locali⁶; essi condividono appieno i principi espressi nel Manifesto⁷ e si impegnano ad agire nel rispetto dello Statuto⁸ del Comitato nazionale. I comitati locali DNF nascono con l'obiettivo di sostenere il Comitato nazionale e recepirne e promuoverne le iniziative; essi non sono una ulteriore associazione che si aggiunga a quelle già esistenti ed operanti; non sono neppure un coordinamento verticistico che dirige come istanza superiore le altre realtà associative che ad essi fanno riferimento. Al contrario, i comitati locali DNF, nel rispetto delle specificità e della autonomia di ogni gruppo o associazione, collaborano per sostenere quelle iniziative che collimino con la mission del Comitato DNF.

La galassia di associazioni, gruppi, movimenti, comitati da cui provengono i singoli aderenti a DNF è molto rappresentativa dell'associazionismo cattolico italiano, e non solo, ed è ben rappresentata anche nel gruppo di google "educazione libera", usato come prevalente strumento di comunicazione. La costituzione del Comitato DNF e la sua diffusione ha certamente favorito l'emergenza e l'assunzione di responsabilità da parte di molti genitori che singolarmente si sono coinvolti segnalando problematiche nei contesti territoriali di appartenenza.

In conclusione, nell'attuale clima culturale, caratterizzato da nuove sfide di natura antropologica, educativa e sociale, sta emergendo una inedita sinergia tra i soggetti che nella società civile agiscono, secondo diverse modalità e in vari ambiti, per promuovere una riflessione sull'autentica essenza della persona e arginare la diffusione della teoria del genere.

Tale fenomeno merita certamente approfondimento e studio mediante indagini sociologiche mirate e che considerano un duplice livello di analisi:

- Macro: uno studio delle diverse realtà associative a vario titolo coinvolte nel Comitato DNF
- Micro: l'analisi dei social network in cui i genitori sono attivi.

⁶ I Comitati locali si stanno diffondendo a macchia d'olio. qui di seguito ne riportiamo un elenco, aggiornato al febbraio 2017: Acquasparta (TN); Agrigento; Alba Bra (CN); Alessandria - Valenza; Alta Murgia (BA); Ancona; Aosta; Arezzo; Assisi (PG); Avellino; Bagheria (PA); Barcellona Pozzo di Gotto (ME); Belluno; Benevento; Bergamo; Bologna; Brescia; Caltanissetta; Cantù (CO); Carini (PA); Casale Monferrato (AL); Caserta; Catania; Catanzaro; Cesena; Città di Castello (PG); Como; Cosenza; Cremona; Enna; Ferrara; Firenze; Foligno (PG); Genova; Gorgonzola (MI); Gubbio (PG); Imperia; La Spezia; Lamezia Terme (CZ); Lucca-Viareggio; Macomer (NU); Mantova; Massa (MS); Marsciano (PG); Matera; Messina; Milano; Milano Lambrate (MI); Montepulciano (SI); Napoli; Novi Ligure - Tortona (AL); Olbia; Padova; Palermo; Paola (CS); Parma; Pavia; Perugia; Pesaro; Piacenza; Pinzolo (TN); Pisa; Pistoia; Pontremoli (MS); Ravenna; Reggio Calabria; Rodì Milici (ME); Roma; Roma Sud; Rovigo; Salerno; San Cataldo (CL); Savona Sassello (SV); Siracusa; Sondrio; Spoleto (PG); Terni; Tigullio (GE); Torino; Treviso; Vaprio d'Adda (MI); Varese; Vercelli; Verona; Vicenza; Voghera (PV).

⁷ http://www.difendiamoinostrifigli.it/statuto/D02_MANIFESTO-allegato2.pdf.

⁸ http://www.difendiamoinostrifigli.it/statuto/D01_STATUTO.pdf.

Qui di seguito presenteremo in sintesi lo stato di avanzamento della ricerca distinguendo i livelli di analisi suddetti (macro e micro).

Livello Macro: Il Comitato DNF si configura come un fenomeno emergente?

Obiettivo: comprendere se il Comitato DNF si possa configurare o meno come un fenomeno emergente.

Nell'incontro tra la teoria relazionale di Donati e la teoria sociale realista di M. Archer i fatti e i fenomeni sociali (il Comitato DNF nello specifico) sono pensati come prodotti relazionali che si generano, si realizzano e si svolgono in cicli processuali incessanti. Questi portano l'agire sociale degli individui dal condizionamento operato dalle strutture date in partenza - più precisamente, da specifiche combinazioni dei fattori in causa - all'interazione tra gli attori, giungendo infine all'elaborazione di nuovi assetti strutturali, culturali e alla trasformazione stessa dell'agenzialità e dei gruppi. Il condizionamento strutturale opera attraverso specifiche logiche situazionali, che generano azioni e nuove forme sociali attraverso la mediazione della riflessività degli individui e dei gruppi. L'approccio morfogenetico illumina dunque i processi attraverso i quali i fatti sociali vengono all'esistenza come fenomeni emergenti.

Riprendendo la letteratura sul significato del concetto di emergenza e sulla natura dei fenomeni emergenti⁹ è possibile identificare alcune caratteristiche che connotano un fenomeno emergente; detto altrimenti un fenomeno emergente, per essere considerato tale, deve presentare contemporaneamente le seguenti proprietà: 1) novità; 2) origine bottom-up; 3) imprevedibilità; 4) irriducibilità, cioè totale indipendenza da (l'esistenza e dalle proprietà de) le singole componenti del sistema.

Il Comitato DNF ci pare possa essere interpretato secondo questa prospettiva, come cercheremo di documentare.

Step 1: una prima ricognizione delle diverse realtà appartenenti al Comitato DNF

Mediante una analisi del materiale documentale e sitografico connesso e prodotto dalle suddette realtà abbiamo potuto identificare alcuni tratti relativi agli scopi, alle norme regolatrici interne ed esterne e alla cultura sottesa.

Si tratta di realtà molto differenti dal punto di vista sociologico (associazioni, fondazioni, movimenti) con specifiche differenti e con diversi gradi di formalizzazione.

Alcune dimensioni distintive:

⁹ Holland J. H. (1998), *Emergence: from Chaos to Order*, Oxford University Press, Oxford.

Data di costituzione:

- vecchia costituzione (esempi: Forum delle Associazioni Familiari, AGE - Associazione Italiana Genitori, AGESC - Associazione Genitori Scuole Cattoliche, SIDEF - Sindacato delle Famiglie onlus, Associazione Scienza & Vita)
- nate più recentemente, soprattutto per le continue sollecitazioni attuali (La Manif pour tous - Generazione Famiglia, Rete Sentinelle in piedi, Giuristi per la vita, Associazione Nonni 2.0).

Principale tema di cui si occupano:

- associazioni che genericamente si rivolgono alla famiglia e ai temi ad essa legati (quali ad esempio, accanto alla difesa della famiglia naturale e della vita, la genitorialità, il rapporto scuola - famiglia...)
- associazioni che svolgono la loro attività specificamente sulle recenti e attuali tematiche delle teorie sull'uguaglianza/disuguaglianza di genere (in generale a quella che viene definita "teoria gender").

Tipologia di attività:

- attività sul web e sulle piattaforme dei social media (quali facebook, twitter, ecc)
- attività di carattere "face to face"

Finalità:

- associazioni che si dedicano principalmente ad attività a carattere informativo e culturale (incontri, convegni, corsi)
- associazioni che si connotano principalmente in un'ottica di intervento (ad es. AGE ed AGESC)

Struttura:

- struttura semplice
- struttura complessa, quanto a differenziazione su diverse sedi locali/territoriali o articolazione interna

Step 2: Intervista al dott. Gandolfini, Presidente e Portavoce del Comitato DNF

Nell'aprile 2016 abbiamo poi effettuato una intervista in profondità al dott. Massimo Gandolfini - in quanto Presidente e portavoce del Comitato DNF - finalizzata a comprendere storia, motivazioni, valori e norme sottese al Comitato DNF.

Nello specifico abbiamo indagato:

- Natura e storia del Comitato
- Engagement delle realtà appartenenti al Comitato

- Scopi e finalità; declinazione operativa degli stessi
- Risorse (economiche, umane e organizzative)
- Relazioni interne e con l'esterno (Chiesa, Governo, realtà locali, scuole)
- Cultura (artefatti, valori dichiarati, assunti taciti e condivisi)

Attraverso la suddetta intervista abbiamo poi potuto identificare alcuni testimoni privilegiati, ovvero alcuni tra i Soci fondatori, o tra i soci più attivamente coinvolti nel Comitato: si tratta di persone, appartenenti a diverse realtà associative italiane, che nel 2005 si sono unite per dare vita ad un soggetto nuovo, il Comitato DNF, appunto.

Step 3: Intervista ai testimoni privilegiati

Grazie alle indicazioni del dott. Gandolfini abbiamo potuto intervistare i seguenti testimoni privilegiati¹⁰. Qui di seguito presentiamo un elenco ricordando la realtà associativa di appartenenza.

NOMINATIVO DI RIFERIMENTO	ASSOCIAZIONE
Azzolini Fabrizio	AGE
Boscia Filippo	AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani)
Brandi Tony	ASS. PRO VITA ONLUS
Butturini Giuseppe	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE NUMEROSE
Coghe Jacopo	ASS. GENERAZIONE FAMIGLIA
D'Amico Giusy	ASS. NON SI TOCCA LA FAMIGLIA
Gastaldo Michele	AGAPO
Gontero Roberto	AGESC
Griffini Marco	AIBI
Invernizzi Marco	Alleanza cattolica
Iannarelli Chiara	COMITATO ARTICOLO 26
Pillon Simone	membro del direttivo del Forum territoriale umbro
Puccetti Renzo	ASSOCIAZIONE VITA E'
Ramorino Pierluigi	ASSOCIAZIONE NONNI 2.0
Volontè Luca	ASSOCIAZIONE NOVAE TERRAE

Tab. 1: Intervistati ed associazioni di appartenenza

E' opportuno ribadire che la scelta per tale metodologia - intervista singola in profondità - è stata dettata dalla modalità di adesione al Comitato DNF - una scelta personale, del singolo, non di una realtà associativa - ciononostante, essendo gli intervistati figure di rilievo (presidente, portavoce, fondatore) delle rispettive realtà associative di appartenenza, con un forte commitment e impegno nei confronti delle stesse, è stato difficile, se non addirittura impossibile, scorporare la dimensione identitaria individuale dalla appartenenza associativa, pertanto le affermazioni o le

¹⁰ Tutte le interviste sono state condotte nei mesi di maggio-luglio 2016; unica eccezione è l'intervista a Luca Volontè che, impegnato all'estero in quei mesi, è stato intervistato nel gennaio 2017.

argomentazioni addotte in sede di intervista sono riconducibili spesso non solo al giudizio dell'intervistato ma al ruolo del singolo e alla sua esperienza maturata all'interno della realtà associativa di appartenenza e al Comitato DNF.

Mediante l'intervista in profondità (face to face/telefonica)¹¹ abbiamo pertanto potuto effettuare una analisi approfondita di alcune tra le realtà associative appartenenti al Comitato DNF giungendo ad una comprensione profonda della loro identità culturale, degli scopi a breve, medio e lungo termine, delle norme regolatrici interne ed esterne e delle risorse (umane ed economiche) in gioco nonché di come il tema dell'impegno sulla libertà di educazione e sulle tematiche del gender venga declinato e trovi attuazione nei differenti fenomeni associativi, anche in relazione con altre finalità proprie di ciascuno di essi.

Uno spazio decisivo nell'intervista è stato infine dedicato al legame tra la singola realtà associativa ed il Comitato DNF identificando le motivazioni sottese all'adesione al Comitato DNF ed un giudizio circa la relazione della associazione con il Comitato DNF e con le altre realtà (associazioni) coinvolte nel comitato DNF, l'impatto prodotto da tale adesione e i risultati sortiti dal Comitato DNF.

Step 4: Analisi dei dati

Le interviste, opportunamente registrate e trascritte, sono state analizzate mediante due distinte metodologie: l'Analisi del contenuto e T-lab.

Qui di seguito le illustriamo brevemente mostrando alcuni esempi di analisi così da dare alcune indicazioni circa il portato euristico sotteso.

Analisi del contenuto

Tale metodologia è stata sviluppata soprattutto in ambito francese a partire dagli anni '80 (Ghiglione, et al., 1980) ed è stata da allora utilizzata in numerose ricerche condotte dal nostro Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia. Essa è contraddistinta dalla costruzione di procedimenti volti a evitare la trappola delle pre-conoscenze, delle proiezioni soggettive e a mettere in luce aspetti di significazione non necessariamente coglibili a priori (funzione euristica). Si tratta pertanto di una metodologia di analisi della comunicazione che, attraverso procedure sistematiche e oggettive di decriptazione del contenuto, mira a ottenere degli indicatori (quantitativi e non); nell'ordine: indizi, indici, aree tematiche e isotopie, disposte graficamente.

¹¹ In allegato è possibile visionare la griglia.

Tale grafico rappresenta dunque la strutturazione del discorso e ha finalità al contempo didascalica e interpretativa.

T-LAB

T-LAB è un software costituito da un insieme di strumenti linguistici e statistici per l'analisi di contenuto e il *text mining*.

T-LAB usa processi automatici e semi-automatici che consentono di evidenziare rapidamente pattern significativi di parole, temi e variabili mediante segmentazione del testo, lemmatizzazione automatica e selezione automatica delle parole chiave. La gamma degli strumenti di analisi è ampia e flessibile – analisi delle co-occorrenze; tematiche; comparative – e tutti gli output possono essere facilmente interpretati

La ricchezza del corpus designato ci ha consentito di attuare analisi di diverso tipo e complessità: Associazioni di parole, Diagrammi radiali, Multidimensional Scaling (MDS), Analisi delle Sequenze, Confronti tra coppie di parole chiave, Modellizzazione dei Temi Emergenti. Vediamole con ordine.

a) Associazioni di parole

Si tratta del primo livello di analisi effettuato dal software: viene estratta una lista delle parole chiave (lemma) presenti nel corpus secondo i valori di occorrenza (occ); i lemmi che presentano valori di occorrenza maggiore compaiono nelle prime posizioni e a seguire gli altri (sort). Qui di seguito un esempio.

<i>LEMMA</i>	<i>OCC</i>	<i>SORT</i>
value	230	1
Europe	149	2
European	145	3
Social	93	4
country	76	5
change	63	6
political	62	7
Western	59	8
attitude	53	9
religion	51	10

Tab. 2: Esempio di lista delle parole chiave con i relativi valori di occorrenza.

Fonte: EVS Repository (<http://www.europeanvaluesstudy.eu/>), nostra elaborazione.

b) Diagrammi radiali

Nei diagrammi radiali il lemma selezionato è posto al centro. Gli altri sono distribuiti intorno ad esso, ciascuno a distanza proporzionale al suo grado di associazione. Le relazioni messe in luce sono dunque tutte significative secondo un rapporto uno a uno tra il lemma centrale e ciascuno degli altri.

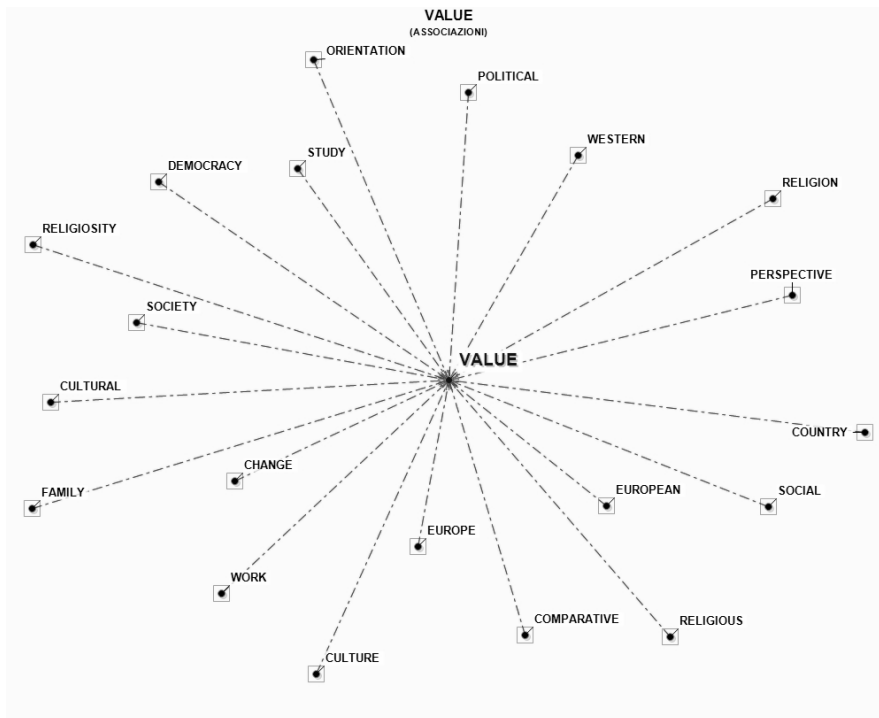


Fig.1 – Esempio di Diagramma radiale con “Value”
 Fonte: EVS Repository (<http://www.europeanvaluesstudy.eu/>), nostra elaborazione.

c) Multidimensional Scaling (MDS)

Il Multidimensional Scaling (MDS) è un insieme di tecniche statistiche che consentono di analizzare matrici di similarità e di rappresentare le relazioni tra i dati entro uno spazio di dimensioni ridotte.

In T-LAB un tipo di MDS (metodo Sammon) è usato per rappresentare le relazioni tra unità lessicali (Co-Word Analysis) o tra nuclei tematici (Modellizzazione dei Temi Emergenti). I dati in analisi sono costituiti da matrici quadrate in cui sono riportati valori di prossimità (dissimilarità) derivati dal calcolo di un indice di associazione (Jaccard, Dice, Coseno, Equivalenza, Inclusione o Mutua informazione).

Jaccard	Dice	Coseno
$\frac{a}{a + b + c}$	$\frac{2a}{2a + b + c}$	$\frac{a}{\sqrt{(a + b)} \times \sqrt{(a + c)}}$

$$\frac{\text{Equivalenza}}{\frac{a^2}{(a+b) \times (a+c)}} \quad \frac{\text{Inclusione}}{\frac{a}{\text{Min}((a+b), (a+c))}} \quad \text{Log} \frac{\text{Mutua Informazione}}{\frac{a/N}{(a+b) \times (a+c)}}$$

I risultati ottenuti, analogamente a quelli dell'analisi delle corrispondenze, consentono di interpretare sia le relazioni tra gli "oggetti" (vicinanza/distanza), sia le dimensioni che organizzano lo spazio in cui essi sono rappresentati.

La bontà dell'adattamento, cioè il grado di corrispondenza tra le distanze risultanti dalla mappa MDS e quelle della matrice input, è misurata dalla funzione di Stress. Minore è il valore di stress (es. < 0.10), maggiore è la bontà dell'adattamento.

La formula dello stress è la seguente:

$$S = \sum_{i \neq j} \frac{(d_{ij}^* - d_{ij})^2}{d_{ij}^*}$$

dove d_{ij}^* indica le distanze tra i punti (ij) nella matrice input e d_{ij} indica le distanze tra gli stessi punti nella mappa MDS.

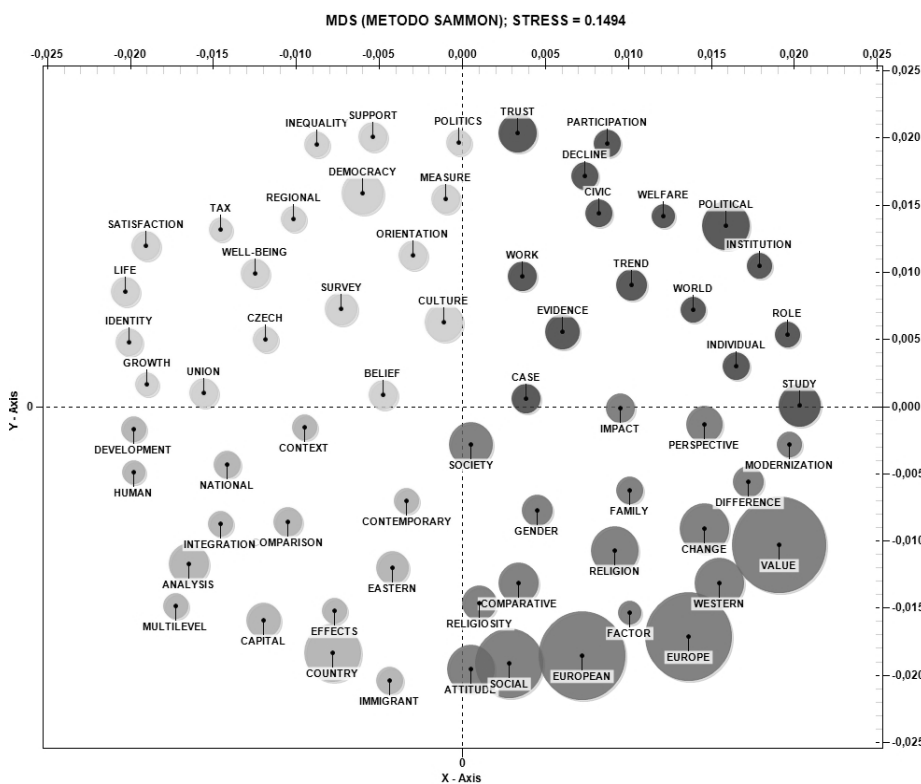


Figura 2: Esempio di MDS (metodo Sammon)

Fonte: EVS Repository (<http://www.europeanvaluesstudy.eu/>), nostra elaborazione.

d) Analisi delle Sequenze

T-LAB consente di realizzare un'analisi markoviana di tre tipi di sequenze¹² e di esportare i relativi output per una Network Analysis.

A partire da una matrice in cui sono registrati tutti i predecessori e tutti i successori di ogni item (unità lessicale o tema), T-LAB calcola le probabilità di transizione (catene markoviane) tra le varie unità di analisi. Nei grafici prodotti, le unità lessicali meno distanti da quella selezionata sono quelle che risultano avere maggiore probabilità di precederla (predecessori) o di seguirla (successori).

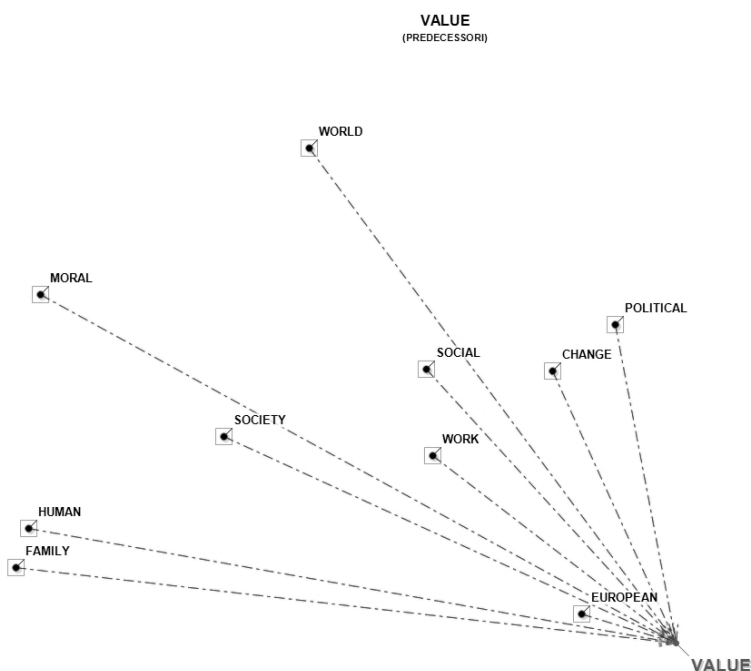


Fig. 3 - Predecessori di "Value"

Fonte: EVS Repository (<http://www.europeanvaluesstudy.eu/>), nostra elaborazione.

¹² I tipi di sequenze analizzabili sono i seguenti:

A) Sequenze di Parole-Chiave, i cui elementi sono unità lessicali (vale a dire parole o lemmi) presenti nel corpus o in un sottoinsieme di esso. In questo caso il numero massimo di 'nodi' (vale a dire i 'tipi' di unità lessicali) è 3.000;

B) Sequenze di Temi, i cui elementi sono unità di contesto (cioè contesti elementari) classificate da uno strumento T-LAB per l'analisi tematica (Analisi Tematica dei Contesti Elementari, Classificazione Basata su Dizionari o Modellizzazione dei Temi Emergenti). In questo caso, poiché la sequenza dei contesti elementari caratterizza l'intera 'catena' (predecessori e successori) del corpus, T-LAB realizza una forma specifica di analisi del discorso, i cui nodi possono variare da un minimo 5 a un massimo di 50;

C) Sequenze archiviate in un file Sequence.dat predisposto dall'utilizzatore. In questo caso il numero massimo di record è 50.000 e il numero di 'tipi' (ossia nodi) non deve superare 3000.

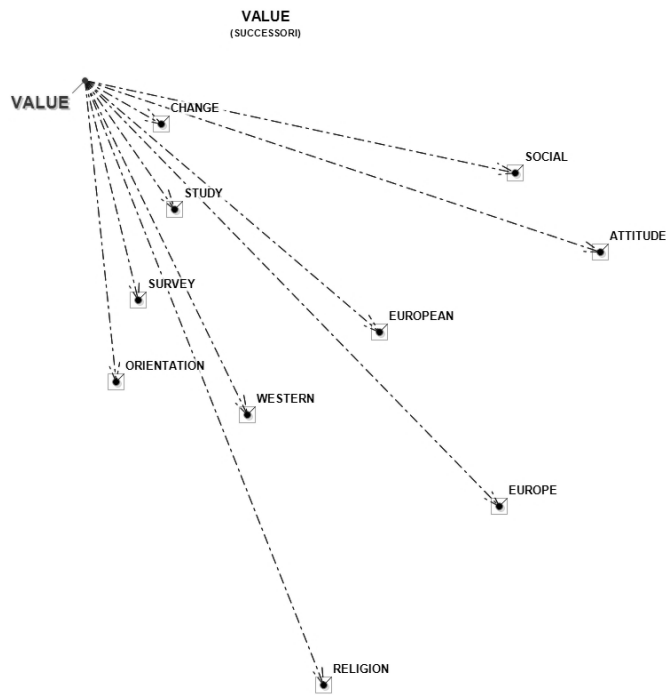
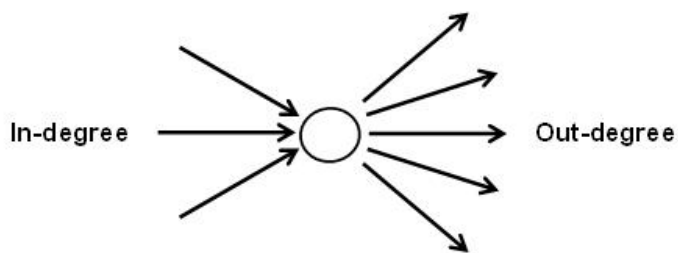


Fig.4 - Successori di "Value"

Fonte: EVS Repository (<http://www.europeanvaluesstudy.eu/>), nostra elaborazione.

Secondo la teoria dei grafi, infine, i predecessori e i successori di ogni nodo possono essere rappresentati con delle frecce (archi) in ingresso (in-degree = tipi di predecessori), o in uscita (out-degree = tipi di successori).



In base al loro rapporto (successori/predecessori), è possibile verificare la varietà semantica generata dal nodo in questione:

- se è maggiore di quanta ne riceve (ratio > 1), il nodo è definito "sorgente";
- se è tanta quanta ne riceve (ratio = 1), il nodo è definito "relais";
- se è minore di quanta ne riceve (ratio < 1), il nodo è definito "assorbente".

e) Confronto tra coppie di parole chiave

T-LAB consente di confrontare insieme di contesti elementari (cioè contesti di co-occorrenza) in cui sono presenti gli elementi di una coppia di parole chiave. A partire da una tabella contenente una lista di lemmi e i corrispondenti valori di occorrenza nel corpus è possibile selezionare - uno dopo l'altro - due lemmi (una "coppia").

Degli istogrammi consentono di meglio apprezzare la quantità dei contesti elementari in cui ogni lemma è in relazione di co-occorrenza con la parola chiave "A" (colore grigio), con la parola chiave "B" (colore grigio chiaro) o con entrambe (AB: colore grigio scuro).

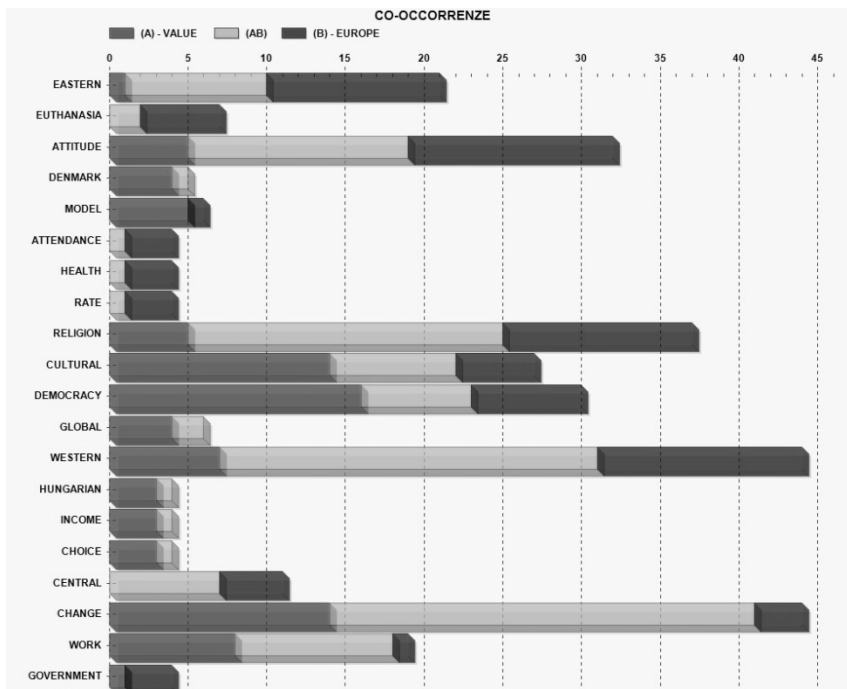


Fig.5 – Esempio: Confronto tra "Value" e "Europe".

Fonte: EVS Repository (<http://www.europeanvaluesstudy.eu/>), nostra elaborazione.

f) Modellizzazione dei Temi Emergenti

Questo strumento consente di individuare, esaminare e modellare i principali temi che emergono dai testi per poi utilizzarli in ulteriori analisi, sia esse di tipo qualitativo (ad. es. per costruire griglie per l'analisi di contenuto) o di tipo quantitativo. I temi emergenti, che sono descritti tramite il loro vocabolario caratteristico, cioè tramite insiemi di parole chiave (lemmi o categorie) co-occorrenti all'interno delle unità di contesto esaminate, possono essere infatti utilizzati per classificare quest'ultime (sia esse documenti o contesti elementari) e ottenere nuove variabili da utilizzare in ulteriori analisi T-LAB.

La procedura di analisi effettua i seguenti passi:

- a - costruzione di una matrice delle co-occorrenze (a seconda dei casi, documenti x parole o contesti elementari x parole);
- b - analisi dei dati tramite un modello probabilistico che usa la Latent Dirichlet Allocation e il Gibbs Sampling;
- c - descrizione di ogni tema mediante i valori di probabilità associati alle sue parole caratteristiche, sia esse “specifiche” o “condivise” da due o più temi.

Al termine dell’analisi dei dati ogni unità di contesto (es. un documento o un contesto elementare) risulta costituito da una “mistura” di temi (o topics). Diversamente, il Naïve Bayes Classifier applicato per testare/applicare il modello usa il calcolo delle probabilità per associare ogni unità di contesto al tema che più lo caratterizza. Ne risulta che, a questo punto, ogni tema diventa di fatto un cluster di unità di contesto.

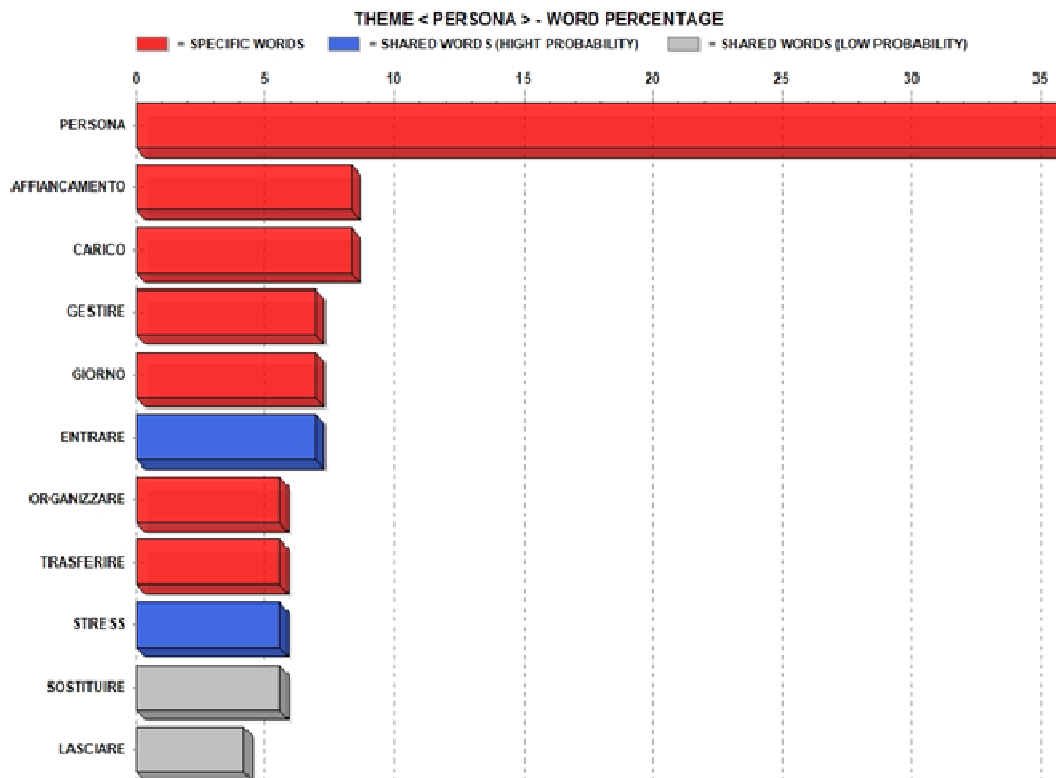


Fig.6 – Esempio di modellizzazione di temi emergenti.

Conclusioni

L’approccio morfogenetico illumina i processi attraverso i quali i fatti sociali vengono all’esistenza come fenomeni emergenti e ci consente di comprendere come il Comitato DNF si connota propriamente come un prodotto relazionale che si genera, si realizza e si svolge in cicli processuali

incessanti. Questi hanno portato e portano l'agire sociale degli individui da specifiche combinazioni dei fattori in causa all'interazione tra gli attori, giungendo infine all'elaborazione di nuovi assetti strutturali, culturali e alla trasformazione stessa dell'agenzia e dei gruppi. Il condizionamento strutturale opera attraverso specifiche logiche situazionali, che generano azioni e nuove forme sociali attraverso la mediazione della riflessività degli individui e dei gruppi.

Il Comitato DNF presenta altresì tutte le proprietà tipiche dei fenomeni emergenti: 1) novità; 2) origine bottom-up; 3) imprevedibilità; 4) irriducibilità.

Ma come si connota più propriamente questo fenomeno emergente?

È qui decisivo chiarire la natura del Comitato sia sotto il profilo giuridico sia dal punto di vista sociologico.

I Comitati non sono persone giuridiche (artt. 39-42 C.C), ma possono essere riconosciuti come tali, se ne hanno i requisiti; grazie alla loro autonomia patrimoniale sono comunque considerati soggetti di diritto. La dottrina giuridica discute la possibilità di ricondurre la figura del Comitato alle associazioni o alle fondazioni¹³. Tra coloro che vedono nel Comitato un'associazione non riconosciuta, alcuni ritengono che con il riconoscimento esso divenga una normale associazione riconosciuta, mentre per altri diverrebbe una persona giuridica *sui generis*, il *comitato riconosciuto*.

Queste brevi osservazioni fanno comprendere che il Comitato rientra comunque nella "galassia del privato sociale"¹⁴, ed indica tutte quelle sfere associative di società civile che operano in modo autonomo, con gestione privata, per finalità prosociali ovvero altruistiche¹⁵ (come nel caso del CDNF e delle realtà che lo sostengono).

La teoria di queste forme sociali è nata nel 1978 in un volume che definiva come privato sociale ogni "ambito di gestione autonoma di chi vi lavora e vi partecipa, garantita pubblicamente e controllata nelle sue risorse e nei suoi esiti sociali secondo criteri stabiliti come bene comune nel momento pubblico universalistico"¹⁶ ed è stata sviluppata in successivi contributi teorici¹⁷ ed empirici¹⁸. Essa non deve essere confusa con la nota e importante "teoria dei mondi vitali" (Jurgen

¹³ Secondo una tesi diffusa e condivisa anche dalla Suprema Corte di Cassazione la natura del comitato sarebbe duplice: associativa nella fase iniziale di raccolta dei fondi, di fondazione nella fase successiva, in cui i fondi raccolti vengono destinati allo scopo prefisso.

¹⁴ Donati P., Colozzi I.(2004) (a cura di), *Il privato sociale che emerge: realtà e dilemmi*, Il Mulino, Bologna.

¹⁵ Donati P., Colozzi I.(1998), *Nuove vie per l'altruismo. Il Privato Sociale in Italia*, Ed. Monti, Milano.

¹⁶ Donati P. (1978), *Pubblico e privato: fine di una alternativa?*, Cappelli, Bologna.

¹⁷ Donati P. (1991), *Teoria relazionale della società*, FrancoAngeli, Milano; Donati P. (1993, 2ª edizione 2000), *L'emergere del privato sociale e le istanze di una nuova cittadinanza*, in *La cittadinanza societaria*, Laterza, Roma-Bari.

¹⁸ Donati P., Colozzi I. (2002) (a cura di), *La cultura civile in Italia: fra stato, mercato e privato sociale*, Il Mulino, Bologna; Rossi G. (1997) (a cura di), *Terzo settore, stato e mercato nella trasformazione delle politiche sociali in Europa*, FrancoAngeli, Milano; Donati P., Colozzi I. (2004) (a cura di), *Il privato sociale che emerge: realtà e dilemmi*, il Mulino, Bologna.

Habermas¹⁹, Achille Ardigò²⁰) che è diversa sia per il significato dei termini sia per l'impianto concettuale. Quest'ultima, infatti, parla dei mondi vitali essenzialmente come sfere di intersoggettività, e affronta solo secondariamente il tema del tessuto relazionale istituzionale e normativo che è invece centrale per la definizione delle sfere sociali di privato sociale.

Da qualche tempo si utilizzano indifferentemente le espressioni "privato sociale" e "terzo settore", indicando con entrambe, in prima approssimazione, il mondo delle organizzazioni *non profit*. La maggior parte delle interpretazioni vede -riduttivamente - il Terzo Settore come una moltitudine di realtà che *stanno fra* lo Stato ed il mercato, come qualcosa che nasce "in mezzo", nello spazio che né lo Stato né il mercato riescono ad occupare e ciò implica che il Terzo Settore nasca dalle carenze e dai fallimenti del mercato e dello Stato e che agisca sempre e solo in relazione a questi ultimi: in altri termini, in questa prospettiva il Terzo Settore ha un ruolo residuale - un ruolo strumentale - rispetto al mercato e allo Stato.

Si tratta di un punto di vista non condivisibile e può essere superato dalla concezione del Terzo Settore come portatore di una visione *con-corrente* (Donati 2004, p. 25) con quella del sistema economico (mercato) e del sistema politico (Stato), una visione alternativa, che rende possibile costruire alcuni ambiti della società in modo "altro" rispetto a quello mercantile e del potere politico. In questo senso, anche lo Stato ed il mercato devono ridefinire i propri ambiti e le proprie competenze in relazione a tale attore sociale.

Esiste dunque una sfera latente del sociale - il privato sociale - in cui si costituiscono relazioni sociali *sui generis*, che danno origine a reti di relazioni che sono private nella loro modalità costitutiva e gestionale, mentre sono pro-sociali per quanto riguarda gli orientamenti di valore e di azione; questa sfera latente diventa Terzo Settore quando si rapporta all'esterno, con la sfera pubblica; in essa si combinano reciprocità e dono, due modo agire caratterizzati da anti-individualismo e anti-utilitarismo. Il privato sociale si distingue pertanto dal Terzo Settore in quanto il primo coglie la fase sorgiva e autonoma delle reti informali e formali che costituiscono queste sfere private prosociali, mentre il concetto di Terzo Settore coglie queste organizzazioni come entità non profit sotto l'aspetto formale dei loro rapporti con le istituzioni politiche (Stato) e di profitto (mercato)²¹. Tale prospettiva ci consente di comprendere meglio la natura del Comitato DNF che raggruppa al cui interno soggetti molto eterogenei: si tratta infatti sia di realtà associative che promuovono eventi di natura culturale e svolgono funzione di *advocacy* rispetto alla libertà di

¹⁹ Habermas J. (1981), *Theorie des Kommunikativen Handelns*, Suhrkamp, Frankfurt a.M., 2 voll. (trad. it. *Teoria dell'agire comunicativo*, trad. it. il Mulino, Bologna 1986, 2 voll.).

²⁰ Ardigò A. (1980), *Crisi di governabilità e mondi vitali*, Cappelli, Bologna.

²¹ Donati P., Colozzi I. (2004) (a cura di), *Il privato sociale che emerge: realtà e dilemmi*, il Mulino, Bologna.

educazione e alle tematiche del gender, sia di realtà impegnate nella formazione e nel sostegno di genitori ed insegnanti riguardo a tali problematiche.

Ci troviamo pertanto di fronte ad un fenomeno – identificabile certamente come emergente appartenente alla galassia del privato sociale – molto complesso ed estremamente morfogenetico ove il processo di aggregazione²² o di presa di distanza²³, non solo ha avuto un impatto dal punto di vista dimensionale/numerico ma ha toccato l'identità profonda di questo soggetto.

Il Comitato fin da subito, riprendendo le parole di Gandolfini, si è connotato come un Comitato di scopo, ovvero una realtà aperta, inclusiva (non esclusiva) e dalla struttura organizzativa semplice e funzionale, con mission e finalità chiarissime. Nel tempo questo aspetto non è certamente venuto meno ma, osservando attentamente le azioni intraprese, non possiamo non evidenziare il rischio di uno sbilanciamento, nel tempo, verso una identità di carattere oppositivo (es. Comitati Famiglie per il no) piuttosto che uno sviluppo pieno di una identità propositiva (PETIZIONE MUM DAD & KIDS <http://www.difendiamoinostrifigli.it/petizionemumdadkids/>).

Nel rilevare tali aspetti, siamo tuttavia consapevoli che la natura emergente e profondamente morfogenetica di tale soggetto – sia per dinamiche interne sia esterne – comporta una estrema cautela nello studio dello stesso, come prevedibile data la realtà in gioco.

Se si tiene conto delle diversità dei contesti geopolitici e dell'estrema complessità del fenomeno sia quanto alla continua produzione di normatività sociale e giuridica, sia quanto alle azioni e agli effetti prodotti, l'associazionismo risulta infatti essere un fenomeno difficilmente misurabile e inquadrabile dal punto di vista empirico.

Quattro sono le fondamentali dimensioni analitiche delle associazioni. Ogni associazione deve infatti fare fronte a funzioni: in senso economico (funzione adattiva, A), in senso politico (funzione di raggiungimento delle mete, G), nel senso dell'integrazione sociale (funzione di integrazione socio normativa e di servizio sociale, I) e in senso culturale ed educativo (funzione di mantenimento e sviluppo dei valori e modelli di comportamento fondamentali, L). Queste dimensioni operano all'interno di ogni associazione, quali che ne siano gli obiettivi. Esse tendono non solo a interagire, ma anche a differenziarsi tra loro, così da modificare in continuazione la struttura e l'operare delle associazioni.

Tutto quello che possiamo ragionevolmente fare è dunque elaborare un sistema di osservazione che valorizzi il fenomeno associativo nel suo esprimersi e rendersi responsabile socialmente. Tale obiettivo è certamente soggetto a perfettibilità soprattutto nei riguardi di alcune research questions

²² Pensiamo sia al diffondersi dei Comitati locali sia all'adesione di realtà associative diverse.

²³ Ci riferiamo all'uscita di Amato, Adinolfi e poi di Costanza Miriano.

che appaiono sempre più decisive: la presenza di realtà associative come quelle da noi considerate quali output originano nelle famiglie, nei contesti territoriali di appartenenza?²⁴

Micro: l'analisi del social network Twitter

Analisi di Twitter²⁵ per ricostruire il dibattito sulle Unioni civili al fine di mappare temi, pratiche discorsive e forme retoriche che contribuiscono ad animare la discussione.

È stato condotto uno studio attraverso le tecniche dell'etnografia digitale²⁶ sul dibattito in tema di gender realizzato dagli utenti Twitter²⁷ lungo un arco temporale di 12 mesi. Questo ha consentito l'individuazione di 30 hashtag afferenti a diverse aree tematiche (*tematiche generali, i minori nelle coppie omosessuali, aspetti educativi, discriminazioni e diritti, identità e orientamento sessuale*).

Per ciascun hashtag sono fornite le seguenti statistiche:

- Numero di tweet totali, numero di retweet e numero di utenti unici
- *Impression* (audience potenziale)
- *Engagement* (% retweet e reply)
- Individuazione picchi giornalieri di conversazione
- Dettaglio delle cinque conversazioni con maggior *engagement*
- Analisi co-presenza (correlazione tra parole-hashtag)
- Distribuzione per genere e territoriale (macro-aree)
- Analisi users (utenti più attivi e utenti più influenti)
- Tweet più popolari (> numero retweet)

²⁴ Nel corso delle interviste abbiamo cercato di approfondire le ricadute della partecipazione associativa e della condivisione di ideali e valori (quali la difesa della famiglia e della vita) sulle relazioni individuali e familiari, ossia – in termini sociologici – abbiamo cercato di comprendere se tale partecipazione abbia incrementato il capitale sociale primario di cui i soggetti e le famiglie impegnate nelle realtà associative considerate dispongono. A tal fine abbiamo domandato ai testimoni privilegiati intervistati se l'impegno associativo abbia accresciuto le relazioni di fiducia e cooperazione innanzi tutto tra gli associati e nelle famiglie di questi ultimi. Questo capitale sociale potrà poi "portare frutto" anche a livello associativo e, più in generale, societario, ma la "fabbrica" della fiducia resta la famiglia. Tale aspetto merita certamente maggiore approfondimento in termini processuali e di output.

²⁵ Tale analisi è esaustivamente riportata in articolo di Lombi, L., Moscatelli M., Zanchettin A., dal titolo *Unioni civili: il dibattito su Twitter* in fase di conclusione.

²⁶ L'etnografia digitale studia le piattaforme digitali come ecosistemi nei quali si realizza l'interazione quotidiana. Studia le forme di vita digitale che emergono attraverso Internet per studiare la vita offline. Analizza i temi chiave, i dibattiti, le presentazioni del Se' (A. Caliendo).

²⁷ Twitter è la più nota piattaforma di microblogging nel mondo. Si basa sulla pubblicazione di messaggi con lunghezza massima di 140 caratteri. È stata lanciata nel marzo 2006 negli Usa. A dicembre 2015, gli utenti registrati su Twitter in Italia sono 8 milioni (320 Milioni nel mondo). I messaggi (tweet) possono essere: condivisi (re-tweet), commentati (reply) e valutati (favorite). I messaggi brevi di Twitter possono essere etichettati con l'uso di uno o più hashtag (#). Spesso gli utenti creano delle folksonomy, ovvero parole chiave inventate dagli utenti per indicare un certo oggetto o fenomeno di cui si parla in Rete.

È stata inoltre realizzata una Sentiment analysis relativa al dibattito sull'approvazione del Decreto Cirinnà; si tratta di una tecnica di ricerca che analizza l'atteggiamento rispetto ad un determinato topic, attraverso l'analisi delle opinioni espresse dagli utenti attraverso i Social Media. Mediante l'estrazione casuale di 2500 tweets e un'analisi manuale dell'atteggiamento verso il tema indagato è stato possibile individuare la distribuzione, in termini percentuali, delle diverse polarità (negatività, neutralità, positività).

Sono stati realizzati alcuni approfondimenti specifici attraverso l'Analisi del contenuto – condotta con software T-Lab²⁸ - di alcuni hashtag (Cirinnà, famiglia arcobaleno, famiglia tradizionale, unioni civili) con individuazione delle occorrenze, co-occorrenze, mappa di analisi fattoriale.

Équipe di ricerca del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia

Prof.ssa Giovanna Rossi

Dott.ssa Sara Mazzucchelli

Dott.ssa Linda Lombi

Dott.ssa Anna Scisci

Dott. Matteo Moscatelli

Dott.ssa Alice Zanchettin

²⁸ Si rimanda al paragrafo precedente per una presentazione analitica ed esaustiva della metodologia di analisi e del portato euristico della stessa.

Quando è nata l'associazione?

Come è nata l'associazione?

Cosa fa, di cosa si occupa?

Quali attività vengono svolte "face to face"?

Quali attività sul web e social network?

Quali sono le figure che compongono l'associazione → risorse umane
spiegazione di come è costituita l'associazione e relativi ruoli/compiti

Quali altre risorse (economiche...) sono a disposizione dell'associazione (valutare se l'associazione è economicamente indipendente o dipende da risorse esterne e se sì da quali)

Quali sono le regole interne rispetto all'attività dell'associazione → es: come funziona internamente la presa di decisioni, attività da intraprendere, ecc.

Quali le relazioni che l'associazione ha con altre associazioni impegnate sulla stessa tematica e/o con altri enti, pubblici e privati → relazioni informali e/o partnership

Nelle attività/compiti dell'associazione viene effettuata una analisi ex ante, progettualità ad hoc, monitoraggio in itinere e finale?

Quale è il risultato più significativo ottenuto dalla associazione in questi anni? Come vengono misurati i risultati conseguiti dalla associazione?

L'associazione contribuisce con la sua attività ad arricchire/rinsaldare le relazioni, la cooperatività e la fiducia tra soci, tra le famiglie e nel contesto in cui si situa?

Quali specifiche finalità muovono il lavoro dell'associazione/qual è la mission nel breve medio e lungo termine?

Come si pone l'associazione di fronte alle tematiche legate alla libertà di educazione oggi molto attuali nel dibattito pubblico?

Quale rapporto tra la mission dell'associazione e tali tematiche?

Quali sono i valori che guidano l'associazione?

RISPETTO AL COMITATO DNF

Perché avete deciso di aderire al Comitato DNF?

Questa adesione vi ha portato dei vantaggi? Degli svantaggi?

come descrive la relazione della vostra associazione con il Comitato DNF? E con le altre realtà (associazioni) del comitato DNF?

Secondo lei quali risultati ha sortito il Comitato DNF?

Se potesse tornare indietro, ripensando alla sua adesione al Comitato DNF e all'esperienza maturata all'interno di esso, darebbe di nuovo la sua adesione o no? Se no, quali elementi incidono in questa scelta negativa?

Secondo lei il Comitato DNF è una "realtà nuova" in Italia? Se sì perché? Se no, perché?

Se il Comitato DNF fosse un oggetto sarebbe...

Pensi al rapporto tra la sua associazione e il Comitato DNF, se dovesse rappresentarlo con una immagine cosa sceglierebbe? Come lo rappresenterebbe? Perché? (motivare la scelta effettuata)